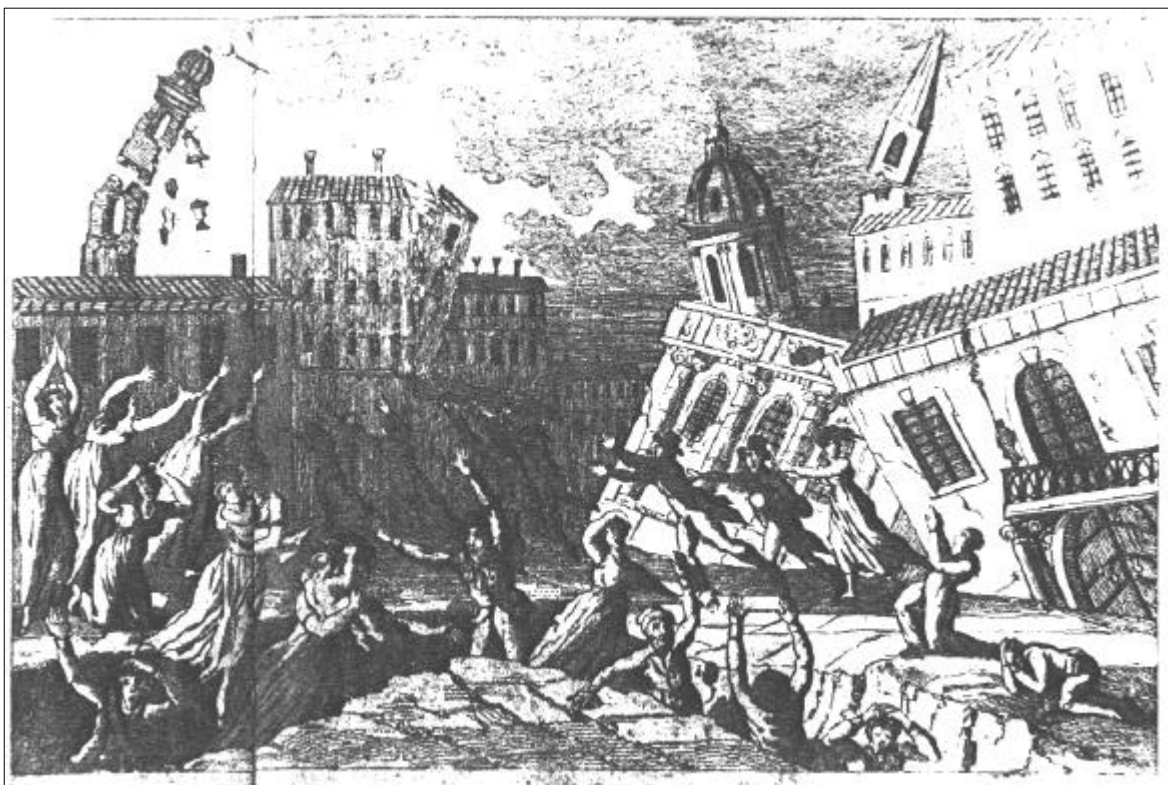


Regione MOLISE - Note storiche



Terremoto del 1805. Una delle località maggiormente sconvolte in una stampa dell'epoca [in ENEA (1992), *Terremoti in Italia dal 62 a.d. al 1908*, Roma.]

ALCUNI DEI TERREMOTI PIU' DISTRUTTIVI NELL'ULTIMO MILLENNIO

Data	Intensità (MCS)	Effetti
1456 <i>5 dicembre</i>	XI	E' il terremoto più forte dell'Italia centro-meridionale. L'evento principale si ebbe nella notte del 5 dicembre, e fu seguito da numerose repliche. L'area gravemente danneggiata, compresa tra l'Abruzzo, il Molise, la Basilicata e la Campania, è vasta tanto da far pensare all'attivazione contemporanea di più strutture sismogenetiche. Le vittime furono almeno 12.000.
1805 <i>26 luglio</i>	XI	Un fortissimo terremoto colpì l'appennino molisano, ed in particolare il Matese. Gravi danni, distruzioni e oltre 5.000 morti si verificarono in una vasta area compresa tra Campobasso ed Isernia.

(da D. Postpischl, a cura di, *10 domande sul terremoto*, GNDT, 1994)

Il territorio molisano è stato interessato storicamente dagli effetti dei maggiori terremoti dell'appennino centrale, con epicentro in Abruzzo e Campania, come per l'evento del 9 settembre 1349, un evento complesso con danni gravi in due aree distinte, nell'aquilano e tra Isernia e Cassino. Analogamente il terremoto della Maiella del 1706 provocò danni in Molise e il terremoto campano del 1688 nelle provincie di Campobasso e Isernia. In queste pagine descriviamo in particolare il terremoto del 26 luglio 1805, conosciuto come "Terremoto di S. Anna", uno dei più recenti e meglio documentati.



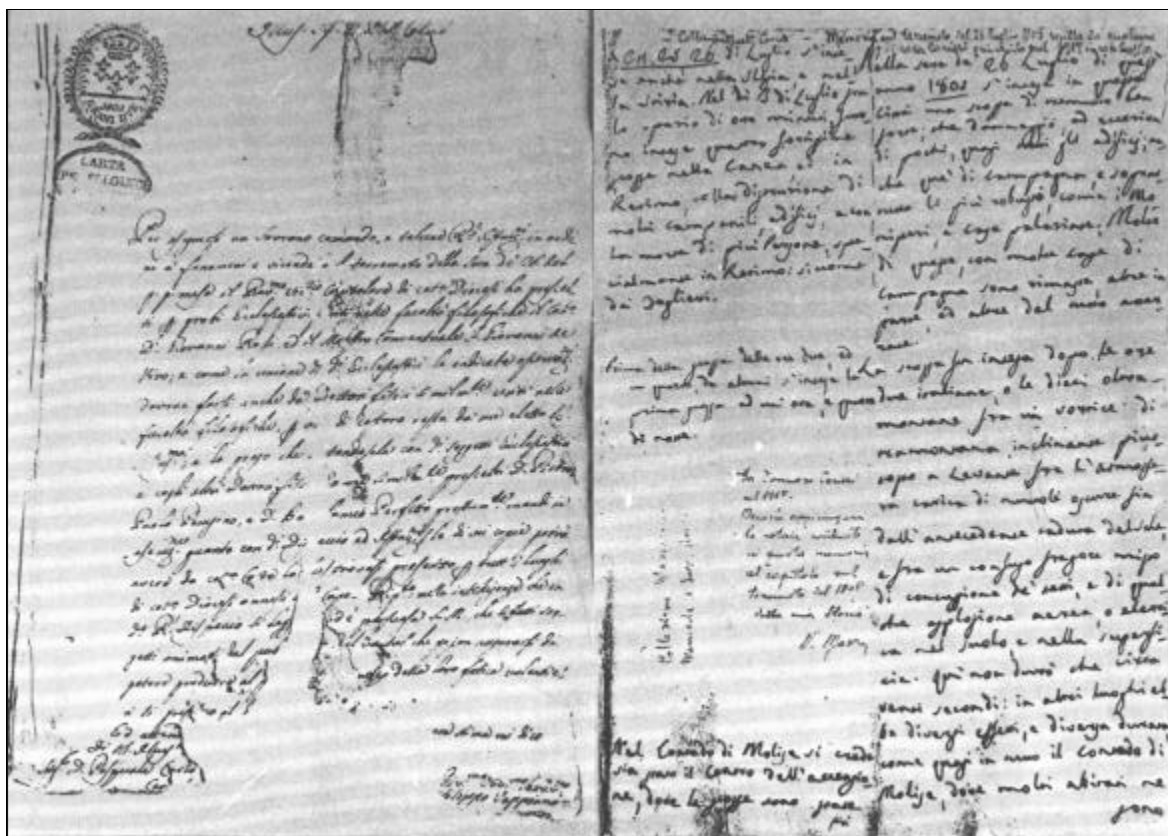
Editto di Ferdinando IV emanato in occasione del sisma del 1805 e datato Napoli 30 luglio 1805 [in E. ESPOSITO et al. (1987), *Il terremoto di S. Anna del 26 luglio 1805*, Mem. Soc. Geol. It. 37, 171-191]

IL TERREMOTO DEL 26 LUGLIO 1805

Il terremoto colpì una vasta area dell'Italia centro-meridionale ed ebbe effetti distruttivi nell'area pedemontana del Matese. La scossa fu disastrosa per una trentina di paesi e villaggi del vallo di Bojano e della pianura che si stende da Isernia a Campobasso. Campobasso e Isernia subirono crolli e danni gravissimi.

L'economia agricola dell'area colpita era estremamente arretrata, quasi sempre di sussistenza. La scossa avvenne nel periodo del raccolto e ciò peggiorò notevolmente i danni economici. Le vittime furono complessivamente 5.573 e i feriti 1.583. La situazione di emergenza fu affrontata dal governo borbonico con una certa tempestività: Gabriele Giannocoli, avvocato fiscale, fu inviato dal governo sui luoghi colpiti dal terremoto. Funzionari, tecnici e ingegneri lo accompagnarono durante l'ispezione. Nell'agosto del 1805 Ferdinando IV decise la sospensione del prelievo fiscale in tutto il Contado di Molise, la zona più colpita dal terremoto.

[da E. BOSCHI et al. (1995), *Catalogo dei forti terremoti in Italia dal 461 a.c. al 1990*, SGA - Istituto Nazionale di Geofisica, Bologna.]



Relazioni tecniche redatte dopo il terremoto di S. Anna del 26 luglio 1805 (in ESPOSITO et al., 1987)

INQUADRAMENTO STORICO

Il terremoto del 26 luglio 1805 sconvolge il Regno delle due Sicilie, ed il suo Re, Ferdinando IV, si appresta a gestire l'emergenza con estrema prontezza, nonostante i numerosi problemi politici creati dai Francesi alle porte del Regno. Infatti, la fine del 700 e l'inizio dell'800 rappresentano per tutta l'Europa un momento storico particolarmente complesso e delicato a causa dei continui mutamenti politici che si vanno compiendo.

Lo spirito della rivoluzione francese innesca quei fermenti libertari che si ripercuotono, naturalmente, anche in Italia Meridionale dove nel 1799 si instaura la repubblica Partenopea, che termina dopo circa un anno con la restaurazione borbonica ad opera del Cardinale Ruffo.

Ferdinando IV governa sino alla fine del 1806, quando gli eventi ormai compiuti permettono ai francesi di stabilirsi a Napoli. Comincia così per l'Italia Meridionale quello che suole definirsi il *Periodo francese*, periodo nel quale Giuseppe Bonaparte prima e Gioacchino Murat dopo reggono il Regno di Napoli.

In tale situazione politica Ferdinando IV gestisce l'emergenza causata dal terremoto intervenendo contemporaneamente su due fronti: uno riguardante la Capitale Napoli, anch'essa duramente colpita dal terremoto e l'altro, la Provincia, da cui provengono le notizie più tragiche. Per quanto riguarda Napoli, il 30 luglio 1805 viene emanato un bando rivolto alle classi più agiate, circa l'obbligo di provvedere celermente e a proprie spese alle riparazioni degli edifici pericolanti, pena il *"sequestro generale di tutti i loro effetti, per potersi le riparazioni perfezionare"*.

Per la Provincia che è stata la più colpita il Re incarica direttamente l'Avvocato Fiscale Gabriele Giannoccoli di *"una rapida visita d'ispezione e di pronti provvedimenti"* sia nel *"Contado del Molise"* che nel *"Principato Ultra"* accreditandogli ampie facoltà decisionali per il pronto intervento e per la valutazione e il reperimento dei fondi da erogare.

L'avvocato Giannoccoli parte subito: il 2 agosto arriva a Teano e riparte subito alla volta di Isernia dove vi giunge in giornata, a soli sette giorni dal terremoto! (A.S. Napoli). Da Monteroduni, un piccolo paese nelle vicinanze di Isernia, inizia una fitta corrispondenza con il Segretario di Stato e Azienda con sede a Napoli, Luigi de Medici.

I documenti ritrovati presso l'Archivio di Stato di Napoli, non comprendono solo la corrispondenza fra i due ma anche quella intercorsa tra Giannoccoli e Amministratori locali. Infatti non potendosi recare ovunque, Giannoccoli si serve ad esempio, del Preside di Montefusco *"per un notamento de' guasti"* relativamente al Principato Ultra, anche se piuttosto dubbioso sulla quantificazione del danno in ducati in quanto per alcuni paesi il Preside *"giunge a precisarne anche il dispari delle somme"*. Fra le relazioni, redatte da commissioni locali formate dai notabili del luogo e dal clero, è di particolare importanza quella citata da

MAZZACANE (1911) del dott. Pasquale De Carlo. La commissione presieduta dal De Carlo visitò: Cerreto, S. Lorenzello, Civitella, Cusano, Pietraroia, Guardia, S. Lorenzo Maggiore, Castelvenere, Massa, S. Salvatore, Telese, Solopaca, Melizzano, Amorosi *"per riferire intorno ai fenomeni che precedettero, accompagnarono e seguirono le scosse"*.

IL TERREMOTO IN ALCUNE CITTÀ DEL REGNO

Il terremoto di S. Anna è avvertito in gran parte dell'Italia, sicuramente da Spoleto, a Nord, fino a Cosenza a Sud. Della zona interessata dal danneggiamento si posseggono in generale descrizioni particolareggiate. Quali esempi rappresentativi, vengono di seguito riportate alcune sintesi delle notizie relative ad Isernia, Campobasso, Avellino e Napoli.

IL TERREMOTO AD ISERNIA

Il giorno 27 luglio 1805, gli Amministratori della città scrivono sconvolti al Re: *"...ieri sera 26 dell'andante luglio verso le due e mezza della notte cadde tutta la città dal tremuoto, a tal che buona parte dei cittadini sotterrati vivi dalla rovina ebbe a pigliar ricovero nell'aperta campagna... Isernia, Maestà, non è più Isernia, e le fabbriche tutte o son cadute o stanno per cadere al suolo..."*.

L'Avvocato Fiscale Giannoccoli giunge ad Isernia il 2 agosto 1805, ed anche ai suoi occhi si deve presentare uno spettacolo terribile, infatti nella sua lettera inviata a Napoli si può leggere: *"...Isernia... ha sofferto la perdita di circa 2000 anime; ed una sola decima parte delle fabbriche esiste in piedi ... " e questo perché "... Questa città non ha che una sola strada nel mezzo ed una serie di edifizii lateralmente... Il tremuoto rovinò una metà della Città solamente, e propriamente quella che si eleva verso l'oriente, ossia la più prossima agli Appennini..."* (PEPE, 1806). Per questo motivo Giannoccoli propone la riapertura della strada esterna alla città per poter permettere il commercio con l'Abruzzo, visto appunto che la strada interna è *"intercettata dalle ruine, rimane assolutamente interrotta"*.

Caddero la Chiesa e il Convento di S. Croce, la Chiesa della Concezione, la Chiesa e il Monastero di S. Chiara, il Monastero e Convento di S. Maria delle Grazie e la Chiesa di S. Pietro Apostolo.

Il numero dei morti fu certamente relevantissimo, e va da un minimo di 500 (PERRELLA, 1890) o 600 come risulta dai registri obituari della Cattedrale (MATTEI, 1978), fino a 1000 come risulta dalla documentazione di Giannoccoli

Quest'ultimo dato ci appare il più attendibile in quanto man mano che nella città

procedevano i lavori di sterro, venivano trovati numerosi cadaveri che per l'elevato stato di decomposizione venivano direttamente bruciati e non seppelliti. Al 9 ottobre 1805 erano 222 i cadaveri *"disotterrati e abbreviati...che non poterono essere seppelliti"* (A.S. Napoli f.c.).

IL TERREMOTO A CAMPOBASSO

Anche le notizie che giungono da Campobasso sono tragiche:

"Campobasso 27 luglio 1805

S.R.M. (Sua Reale Maestà)

...Campobasso e' rovinata; un terremoto spaventevole... Ieri sera 26... luglio, verso le ore due della notte avvenne questo orribile flagello - Rovino' Chiese, Monasteri, Conventi, Campanili, Palazzi e case di ogni sorta - Due Conventi de' M.S.S. Giovanni; e S. Maria delle Grazie; nel primo ha rovinato la Chiesa; e nel secondo appena ne sono rimasti i vestigi... Palazi, e case ne sono caduti moltissimi; il numero dei morti non si può fin'ora sapere.

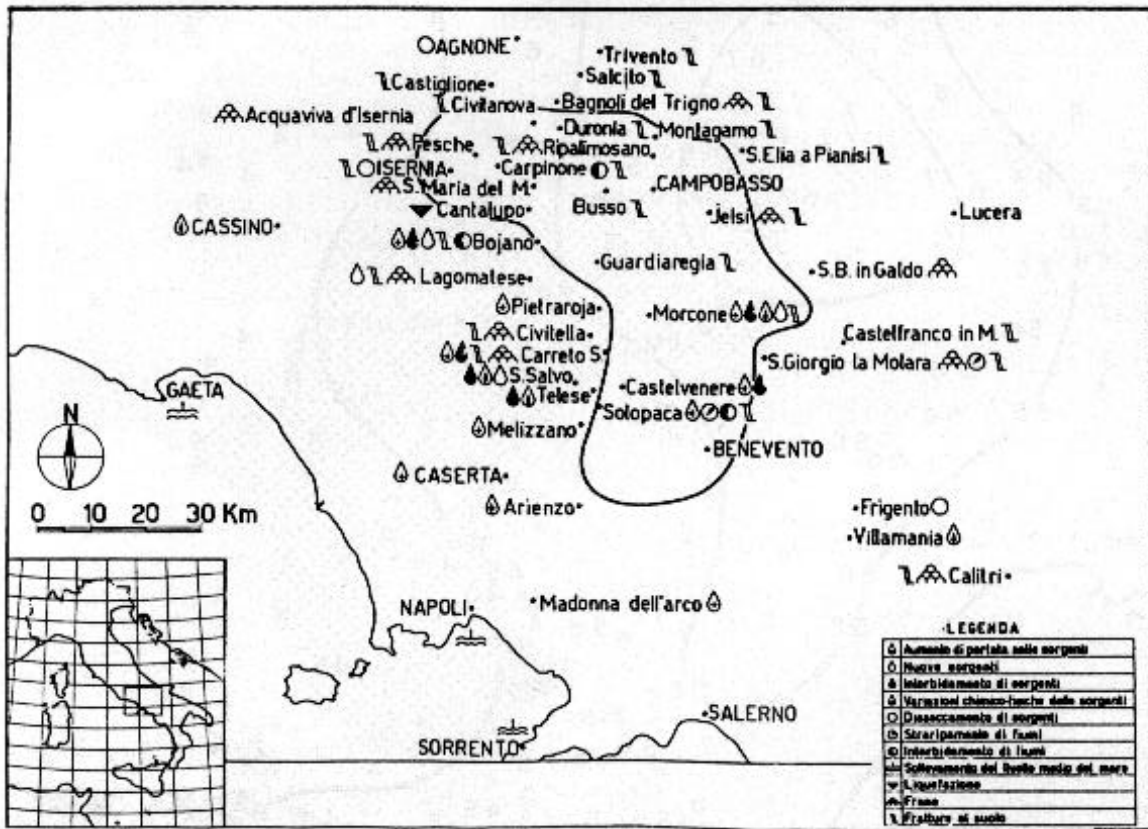
Il Governatore di Campobasso".

Questa la descrizione emotiva immediatamente successiva all'evento. E' seguita dalla visita dell'Avvocato Fiscale il quale riscontra *"che sebbene abbia molto sofferto... tuttavia i guasti non sono quelli che han sofferto gli altri luoghi totalmente devastati... Il numero dei morti fu quaranta... feriti sessanta ... "* (A.S. Napoli f.c.).

Tutte le Chiese rimangono gravemente danneggiate, tra queste: la Chiesa della SS. Trinità, di S. Maria della Croce (A.S. Napoli), la Chiesa di S. Leonardo (CAPOZZI, 1834), S. Maria della Libera (MASCIOTTA, 1914-15), S. Giorgio, i monasteri dei Celestini e dagli Agostiniani (A.S. CB Fondo Interdenza) nonché un antico cimitero dove gli scheletri *"si trovano a nudo cielo"*. Inoltre gravi danni subì anche il carcere *"in maniera da non potersi stare i detenuti"* (A.S. Napoli f.c.) tanto che gli stessi vennero legati, temporaneamente, ad un grosso albero in attesa di una baracca dove essere sistemati.

Altre notizie relative al terremoto sono state ritrovate presso l'Archivio di Stato di Campobasso, per lo più sono descrizioni particolareggiate dei danni, redatte dall'Architetto B. Musenga, riguardanti alcune abitazioni site al Chiancone, in Contrada S. Leonardo, in S. Cristina ed infine nel vico Lordo dei Chiancone ed una nella strada del Pennino.

[in E. ESPOSITO et al. (1987), *Il terremoto di S. Anna del 26 luglio 1805*, Mem. Soc. Geol. It. 37, 171-191]



Effetti sul suolo e sulle acque del terremoto del 26.7.1805 [in Esposito et al., 1987]